

2003

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
DELLE FORZE ARMATE**



**LA DONNA NELLA GUERRA
DI LIBERAZIONE**

1943-1945

Siamo al terzo calendario che l'Associazione realizza al fine, come scrivemmo lo scorso anno di compendiare in un semplice messaggio un aspetto, un particolare del nostro essere stati e del nostro retroscio. Quest'anno il tema scelto è impegnativo e nello stesso tempo significativo, pregno di tantissime sfaccettature: la Donna e la Guerra di Liberazione. È indubbio che gli anni che ci videro protagonisti in armi per una Italia nuova e diversa incisero nella nostra società in modo profondo e duraturo: non solo nelle istituzioni, nella politica, nella economia, ma anche nel costume e nella vita di relazione. Incisero anche nei rapporti tra il mondo maschile e quello femminile in modo tale che si aprì una nuova pagina per la nostra Nazione. La donna si impegnò a combattere per una Italia diversa, ed entrò nelle fila della Resistenza come partigiana combattente in modi diversi; fu coinvolta nella tragedia della deportazione e, superando una antica tradizione, entrò anche a far parte delle Forze Armate con un Corpo, quello Ausiliario Femminile (C.A.F.) che ci accompagnò in tutta la guerra di Liberazione. In quegli anni si iniziò a superare la quadrinomia infermiera, crocerossina, vivandiera, prostituta, per arrivare ad accettare, in un ordine gerarchico di uomini armati, anche la donna, accantonando lo stereotipo che armi e guerra di per sé sono contrari alla femminilità. Gettato questo seme, a guerra vinta, iniziò quel processo di non distinzione tra uomo e donna che, ancor oggi in essere, fu uno dei principali frutti, per la nostra società, di una guerra che, iniziata come di conquista e di imperio, si concluse, fra lutti e rovine, con la conquista della democrazia, della libertà e della pace.

Con queste poche parole, ma con immutato affetto, porgo ad ognuno di voi, Cari Soci, ai vostri familiari i più sinceri Auguri di un sereno Natale e un felice e prospero Anno Nuovo.

Monte Lungo, 8 dicembre 2002

Gen. Sen. Luigi Poli

In Copertina:

Corpo Ausiliario Femminile (1944-1947). Una Vice Ispettrice ed una Capo Gruppo svolgono la propria attività a favore del personale alle armi (autunno 1944).

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
della GUERRA di LIBERAZIONE
inquadri nei Reparti Regolari delle FORZE ARMATE**

Sede Centrale: 00184 Roma - Via Sforza, 4-5
Tel. 064818773 - Fax 064815726

Presidente Onorario Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto Li Gobbi

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente Nazionale Gen. C.A. Senatore Luigi Poli
Vice Pres. Naz. Esercito Inc. ff. Amb. A. Cortese de Bosis
Vice Pres. Naz. Marina Amm. SQ. Antonio Fedele
Vice Pres. Naz. Aeronautica Gen. S.A. Umberto Bernardini
Segretario Generale Col. Vittorio Scarlino

**CENTRO STUDI E RICERCHE STORICHE
SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE**

Direttore Gen. Dott. Enrico Boscardi
**Coordinatore nazionale
propaganda nelle Scuole** Prof. Carmelo Testa

Il Calendario è stato realizzato su una idea progettuale di Anna Maria Alessandrelli, da Alberto Marenga, Massimo Coltrinari e Agostina Brugiavini Ricerche iconografiche e testi di Laura Coltrinari e Massimo Coltrinari

Le Fotografie ed i disegni sono stati tratti da: Addis Saba M., *Partigiane, Tutte le Donne della resistenza*, Mursia, 1998; Maria Grazia Ravera Baldini, *“Il Corpo di Assistenza Femminile”*, in *“Le Divisioni Ausiliarie nella Guerra di Liberazione”*, Atti del Convegno di Studi, Lucca 8-10 Ottobre 1994, Roma, 1999. Centro Studi e Ricerche sulla Guerra di Liberazione; *“25 luglio-8 settembre 1943 album di una disfatta”*, a cura di Mario Cervi, Rizzoli, Milano, 1993; *Atlante Storico della Resistenza Italiana*, a cura di Luca Baldisserra, Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, Bruno Mondadori, Milano, 2001; Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, *Esercito/Giovani-Una svolta nei rapporti tra Forza Armata e mondo giovanile*, a cura di Franco Ferrarotti, Roma, 2001



La Guerra di Liberazione si combatté rinviando la questione istituzionale. Questa fu risolta il 2 giugno 1946 con il Referendum. Nacque la Repubblica. Due anni dopo entrò in vigore la attuale Costituzione.

La Guerra di Liberazione iniziò un processo di cambiamento e revisione del ruolo della donna nella nostra società. Un processo ancora oggi in corso ma che è dal 1943, irreversibile, per i contenuti e gli obiettivi conseguiti e da conseguire. La partecipazione della donna negli avvenimenti bellici che vanno dal settembre 1943 all'aprile 1945 diede titolo alle donne di rivendicare diritti e nuovi doveri che segnarono una profonda svolta nei rapporti e intrecci tra il maschile e il femminile. Si conquistò, innanzi tutto il voto che significa il diritto di cittadinanza, ed ebbe fine la distinzione pubblico-privato, con l'universo femminile relegato per lo più nella casa ed addetto ai servizi di cura nella separazione rigida dei ruoli tra i due sessi. Ancorché sulla carta all'indomani della fine della Guerra di Liberazione fu affermata, come prodotto conseguente di essa, l'uguaglianza nei diritti nel lavoro e nella famiglia, che, attraverso il cambio istituzionale, furono raccolti nella Carta Costituzionale, che ancor oggi rappresenta il frutto più maturo e generale della Guerra di Liberazione.



*Sopra: La Donna fatale della cinematografia dei telefoni bianchi era il mito femminile proposto alla vigilia della guerra.
A destra: La Principessa di Piemonte ed una popolana. La distanza tra i ceti sociali era enorme ancor più nell'universo femminile.*



LA GUERRA E L'ANTEGUERRA

Durante il ventennio le donne accettarono o sembrarono accettare la parte delle suddite soddisfatte o rassegnate, retaggio non contestato delle generazioni precedenti. Nella sostanza la donna era relegata in casa, custode del focolare, addetta alla procreazione delle future generazioni di soldati, sempre in sottordine rispetto al maschio e sempre in paragone, svalutativo con esso.



Il problema della sopravvivenza nell'Italia in guerra vide la donna coinvolta ogni giorno.

Con l'andar della guerra, una guerra che per la prima volta era totale, che entrava nelle case e portava morte e distruzione, la donna iniziò a superare il ruolo che le era stato assegnato. Quando iniziarono i bombardamenti e si profilò la sconfitta, il disagio, che era latente nei primi anni di guerra, divenne, nelle masse femminili, mormorio, contrasto, dissenso, odio nei confronti del regime.

Da questo stato d'animo, misto anche alla inutilità di tanti sacrifici, nasce l'antefatto per la partecipazione convinta delle donne alla Guerra di Liberazione: occorreva, in tanta catastrofe e tragedia, non rimanere a casa, a pensare solo al proprio particolare, ma impegnarsi a lottare, a combattere, a partecipare. Da qui la partecipazione in prima fila nella crisi armistiziale, la partecipazione alla lotta partigiana, alla vita politica del Sud, al dramma della deportazione, ad aiutare prigionieri e perseguitati, alla lotta clandestina, e, quello che poi non risulterà, a mandare avanti la famiglia nelle difficoltà del momento.

Con l'invasione del territorio nazionale da parte di eserciti stranieri, la popolazione vide scomparire l'autorità statale e, contemporaneamente, venne a contatto con altre realtà e culture.



L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943

Ad un attento studio delle fonti, sembra emergere il dato che le donne siano le prime a comprendere che la guerra non è finita con l'Armistizio. La caduta del regime il 25 luglio 1943 fu accolta come una conquista per porre fine alla guerra e molte donne, scese nelle strade, si espressero con il grido di "guerra alla guerra", pensando ad un ritorno alla normalità ed ad una conquista di maggiori libertà. Corrado Alvaro ricorda una figura quasi emblematica di giovane madre che a Roma, a Campo dei Fiori, portava in braccio il suo bambino, all'indomani della caduta del fascismo, per fargli respirare l'aria della libertà. Con l'annuncio dell'armistizio, invece, non vi è esultanza. Comprendono subito che la guerra non è finita, e che si andava incontro a tempi ancora più duri, con una presenza, quella tedesca, che di ora in ora diventava sempre più oppressiva. Compresero che i tedeschi, e i redivivi fascisti, non lasciavano scampo; libere da obblighi militari e quindi sollevate da ogni "onore militare", né tantomeno ingombrate dalla vergogna di un giuramento tradito, o di una alleanza che mai avevano sottoscritto, le donne diedero subito una pronta e franca risposta: in ogni parte d'Italia, spontaneamente, offrono ai militari sbandati ogni sorta di aiuto e li consigliarono e li sollecitarono a sottrarsi alla cattura, premessa per una sorte che sicuramente non poteva che essere atroce. Si assiste, in quel settembre 1943 ad una sorta di "maternage di massa". Le donne cercano di contrastare la deportazione dei militari in Germania, che alla fine risulterà di oltre 600.000 unità. Lungo le linee ferroviarie, nelle fermate delle stazioni, rischiando la vita, prestarono conforto ai deportati, e le testimonianze in questo senso sono migliaia.



Il dramma dell'internamento fu un dramma: oltre 600.000 mila militari italiani internati in Germania. Ma la guerra vide anche civili internati (nella foto donne e bambini italiani internati nell'Isola di Man, Inghilterra, 1940) per motivi politici, razziali, religiosi ed etnici.

LA DO LE MEDAGLIE D'ORO DELLA

IRMA BANDIERA

Nata a Bologna nel 1915
Fucilata a Meloncello, il 14 agosto 1944

LIVIA BIANCHI

Nata a Melara (Rovigo) nel 1919
Fucilata a Cima di Porlezza,
il 21 gennaio del 1945

INES BEDESCHI

Nata a San Possidonio (Modena) nel 1919
Vivente
Ha operato nel modenese

CARLA CAPPONI

Nata a Roma nel 1921
Ha operato nei GAP romani

CECILIA DEGANUTTI

Nata a Udine nel 1914
Fucilata a Trieste il 4 aprile 1945

GABRIELLA DEGLI ESPOSITI IN REVERBERI

Nata nel 1921 a Crespellano (Bologna)
Uccisa a Castelfranco Emilia
il 17 dicembre 1944

PAOLA DEL DIN

Nata a Pieve di Cadore (Belluno) nel 1923
Ha operato in Friuli

ANNA MARIA ENRIQUEZ

Nata a Bologna nel 1907
Fucilata a Firenze il 12 giugno 1944

MARIA ASSUNTA LORENZONI (TINA)

Nata a Macerata nel 1918
Uccisa a Firenze il 21 agosto 1944



A Roma, al Pigneto, in via Montecuccoli 17, una traversa di via Prenestina, c'è il palazzo in cui vive Pina (interpretata da Anna Magnani in "Roma Città Aperta", girato nel 1945, da Roberto Rossellini). Nella Roma ancora occupata dai tedeschi Pina, è una delle tante donne toccate dalla guerra. Rimasta vedova e con un figlio, Marcello, Pina si arrangia nella vita di tutti i giorni cercando comunque di lottare per un mondo più giusto, dove Marcello e il figlio che aspetta da Francesco, interpretato da Francesco Grandjacquet, possano credere e realizzare. Ma proprio il giorno del suo matrimonio con Francesco, una retata messa in atto dai tedeschi cattura tutti gli uomini dello stabile in cui vive, compreso il suo promesso sposo. Pina cerca di ribellarsi all'arresto del suo uomo, si libera dalla stretta di una guardia tedesca, lascia correndo il cortile del palazzo, dove erano riunite le donne ed i bambini, ed esce in strada inseguendo il camion tedesco ed urlando il nome del suo fidanzato. Ed è in questa scena, forse la più emozionante ed importante del cinema italiano, e sintesi di tutta la lotta di liberazione condotta dalla donna, che Pina viene uccisa, colpita da una fucilata tedesca. Mentre il camion si allontana la donna cade a terra senza vita, sotto gli occhi di suo figlio Marcello, che rappresenta il futuro. Sicuramente Marcello, come tutti noi, non può lasciare che tutto scivoli nell'oblio.

ANNA: GUERRA DI LIBERAZIONE



IRMA MARCHIANI

Nata a Firenze nel 1911
Fucilata a Pavullo nel Frignano
il 26 novembre 1944

ANCILLA MARIGHETTO

Nata a Casel Tesino (Trento) nel 1927
Morta sotto tortura a Castel Tesino
il 10 ottobre 1944

NORMA PATRELLI PARENTI

Nata a Massa Marittima nel 1921
Uccisa il 22 giugno 1944

RITA ROSSANI

Nata a Trieste nel 1920
Caduta in combattimento
a Monte Comune il 17 settembre 1944

MODESTA ROSSI IN POLLETTI

Nata a Bucine (Arezzo) nel 1914
Fucilata insieme al figlioletto di un anno
il 29 giugno 1944

VIRGINIA TONELLI

Nata a Castelnuovo del Friuli
(Pordenone) nel 1903
Bruciata viva a Trieste
il 29 settembre 1944

VERA VASSALLE

Nata a Viareggio nel 1920
Ha operato in Toscana

IRIS VERSARI

Nata a Portico San Benedetto (Forlì)
nel 1922
Morta in Terra di Romagna
il 18 agosto 1944



Nelle formazioni partigiane la donna combattente reclamò gli stessi doveri e gli stessi diritti di ogni altro combattente.

La partecipazione della donna alla Guerra di Liberazione è una progressione dettata dagli avvenimenti. Conclusasi la crisi armistiziale nel settembre del 1943, con la creazione al nord della Repubblica Sociale Italiana, che voleva la continuazione della guerra a fianco dei tedeschi e in contrapposizione al Regno di Vittorio Emanuele III, giudicato traditore, l'Italia era un campo di battaglia: una conclusione amara, tragica, di un ventennio che aveva sempre predicato la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra le nazioni. Non solo divisione territoriale, ma anche amministrazione della cosa pubblica in mano straniera. Al nord subito si palesa la ferocia degli occupanti tedeschi, con le prime stragi di popolazioni civili, già ampiamente sperimentate nell'est dell'Europa dal 1941, accomunate all'impegno di sottrarre alla deportazione in Germania chi ancora non era stato catturato. Le donne nascosero sbandati, prigionieri alleati, coloro che si sentivano in pericolo prima in soffitta o in cantina, trovando per loro rifugi sicuri fuori città, in fattorie abbandonate, in rimesse o capanne, rifornendoli di viveri ed indumenti, poiché l'inverno era alle porte, medicine ed infine armi, passando di loro iniziativa dalla spontanea offerta dei primi giorni ad una sorta di collegamento tra donne, amiche, parenti, conoscenti. Si ebbe così una prima forma di organizzazione, che divenne una prima rete operante allorché gli sbandati, gli ex militari, o ex prigionieri o solo avversari dei nazifascisti, iniziarono a formare le bande: la presenza e l'appoggio delle donne fu là dove i "banditi" diventarono partigiani.

Prima della Guerra di Liberazione le donne non hanno avuto mai il diritto-dovere di difendere la patria in armi. Con gli eventi del 1943-1945 la donna ha avuto la possibilità di scegliere, di misurarsi con



Fondotoce (Verbania) 42 partigiani vengono condotti alla fucilazione. Tra di loro una donna in stato interessante.

Dormitorio di staffette biellesi (inverno 1945). In divisa, Anna Germanetti, nome di combattimento "Kira". L'uso di uniformi sottolineava che le formazioni partigiane erano divenute un vero e proprio esercito.



questa scelta e quindi prendere le armi, senza cartolina precetto, per combattere una guerra che avrebbe portato libertà e democrazia paritaria. Una scelta ardua, che scardina i tradizionali ruoli femminili e pone le donne alla pari con i loro compagni uomini. Questa scelta, in un quadro storico, ha un valore simbolico: afferma la volontà di essere cittadine, di partecipare a pieno titolo alla difesa della patria comune. L'uso delle armi, in quei mesi, è inteso come desiderio di partecipazione totale di vivere fino in fondo e nelle condizioni più estreme la scelta di difendere la patria calpestata e di cacciare l'invasore o l'occupante. L'uso delle armi, nella pratica, si ha nelle formazioni partigiane. Il partigiano impara a vedere le donne combattenti che fanno i turni di guardia come loro, che smontano e ripuliscono le armi, che sottostanno alla stessa disciplina e che partecipano, senza alcuna speciale tutela, agli assalti, agli scontri armati; pur tuttavia non smettono di considerare come donne le loro compagne d'armi. Si forma, nella vita partigiana, un'etica molto rigida ed austera. Di fronte alle ragazze partigiane il sesso, nel senso di attività sessuale, è rimosso severamente, resta uno di quei problemi "maschili" che a quel tempo le "ragazze serie" ignoravano, o meglio facevano finta di ignorare, anche nella vita partigiana. Nascono ovviamente simpatie e amori: la morale partigiana è rigida e conformista, le compagne partigiane si rispettano, e se si amano, si portano di fronte al sindaco, se non di fronte al prete. Nonostante questo, finiti i tempi eccezionali, era poi difficile persuadere gli altri di tanto rigore, e intorno alle partigiane che hanno vissuto in mezzo agli uomini o hanno avuto con loro rapporti continui aleggerà sempre un'atmosfera di sospetto.

Le donne che vanno in formazione sono poche, ma è un seme gettato. Con questa scelta si dimostra di essere diversi ma uguali. Ed è questa la grande conquista della Guerra di Liberazione.



A destra, gruppo di partigiani in trasferimento lungo un percorso fortemente innevato. La donna in primo piano è indicata, nella didascalia, come una maestra che ha deciso di combattere accanto al marito.



A sinistra, ogni donna che decideva di combattere sapeva a cosa andava incontro. Nella foto, l'impiccagione di Ines Versari, compagna di Silvio Corbari, nella piazza di Forlì.



IL SUD

Cinque Ufficiali dei Gruppi di Combattimento con una componente del C.A.F. (Corpo Ausiliario Femminile) non in uniforme (Foto gentilmente concessa dal gen. E. Boscardi).

Il 13 ottobre 1943 il Regno d'Italia, con a Capo Vittorio Emanuele III, dichiara guerra alla Germania ed ai suoi alleati. Nelle Forze Armate Italiane l'impiego della donna fu sempre limitato. Nel 1866 si hanno le "Vivandiere nel Corpo dei Volontari"; nel 1907 vi è la regolamentazione del Corpo Infermiere Volontarie, ausiliario delle Forze Armate. Fino all'armistizio, l'Aeronautica aveva costituito nuclei femminili addetti alle telecomunicazioni quali centraliniste e telefoniste.

IL CORPO AUSILIARIO FEMMINILE (CAF)

Il CAF viene istituito con Decreto legislativo luogotenenziale 25 Giugno 1944 n. 151. L'arruolamento prevedeva la cittadinanza italiana, con età compresa tra i 21 e i 50 anni in possesso di un titolo di studio equivalente all'attuale diploma di scuola media superiore di secondo grado, coniugate, ma con figlio con età superiore a 12 anni.

La gerarchia prevedeva una Ispettrice Generale, alcune Vice Ispettrici, Capigruppo e Gregarie. Le Gregarie erano assimilate moralmente al grado di sottotenente.

Prestavano un servizio volontario di 12 mesi, con diritto all'alloggio, all'uniforme, al vitto gratuito, sottoposte al regolamento di disciplina militare. Gli assegni erano non regolari: era corrisposta una indennità non equivalente a stipendio, ma per i tempi, molto sostanziosa pari a 2 mila lire se in servizio presso la zona abituale di residenza, 3 mila lire se fuori sede.

L'uniforme era di foggia inglese simile a quella dell'Auxiliary Territorial Service. I distintivi di grado erano portati, sotto forma di bottoni, sulle contropalline; 4 per la Ispettrice Generale, 3 per le Vice Ispettrici, 2 per le Capo gruppo, 1 per le Gregarie.

Portavano le stellette sul bavero sopra le mostrine della fanteria ad indicare la loro fonte di appartenenza, anche se in tema uniformologico le fonti sono contrastanti.



Due componenti il C.A.F. con militari dell'esercito italiano. Oltre al distintivo nazionale al braccio, non vi sono altri distintivi. I gradi rilevano che si tratta di una Vice Ispettrice (a sinistra) ed una Capo Gruppo (a destra).

IL NORD



Una formazione partigiana nell'aprile del 1945, alla vigilia della liberazione.

L'impiego era presso le cosiddette "cantine mobili" o "carrozzoni" come si definivano i camion attrezzati all'interno con cucine ed altri "servizi di ristoro". Espletavano anche mansioni nelle foresterie, negli spacci delle "Case del Soldato", impiegate in biblioteche o negli uffici.

Il totale delle appartenenti al corpo era di circa 400 unità.

La Repubblica Sociale Italiana, creata il 23 settembre 1943, organizza il personale femminile. Con Decreto Legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 178 del 1° agosto 1944 e nel protocollo 4239 A, viene istituito il S.A.F. Servizio Ausiliario Femminile. I compiti previsti, sono: addette ai posti di ristoro, telefoniste, archiviste, impiegate di concetto, ragioniere, marconiste, medici, farmaciste, infermiere, autiste. L'età dell'arruolamento è compresa tra i 18 e i 45 anni, inquadrare gerarchicamente dopo un corso di 45 giorni propedeutico alle quattro specialità d'impiego previste: servizi militari, ospedalieri, difesa contraerea, posti di ristoro.

A capo della gerarchia un generale di brigata. Il primo comandante fu Piera Matteschi Fondelli.

Risposero alla chiamata oltre 4000 unità. La creazione del Corpo fu dovuta a necessità contingenti ed alla osservazione della organizzazione dell'Esercito Tedesco, che da tempo aveva inglobato nella sua organizzazione personale femminile.

Non si prevedeva per il S.A.F. l'impiego in combattimento, né l'uso delle armi, ma sostanzialmente come una attività logistica di sostegno.



Ausiliaria che bacia la Bandiera della Repubblica Sociale.



Schieramento e saluto di componenti del S.A.F., Servizio Ausiliario Femminile.

2003

gennaio

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

febbraio

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

marzo

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
						31

aprile

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

maggio

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

giugno

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	18	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
						30

luglio

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

agosto

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

settembre

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

ottobre

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

novembre

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

dicembre

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				